

## L'analisi

# Il potere del territorio

di Carlo Galli

Fra le conseguenze politiche del Covid accanto al prevalere delle logiche dell'emergenza su quelle della normalità c'è anche la territorializzazione della politica – un esempio clamoroso è quello campano.

• a pagina 33



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

*La politica dell'emergenza*

## Parlamento debole territorio forte

di Carlo Galli

Fra le conseguenze politiche del Covid accanto al prevalere delle logiche dell'emergenza su quelle della normalità c'è anche la territorializzazione della politica – un esempio clamoroso del nuovo peso delle Regioni è proprio nella decisione del governatore De Luca di vietare le lezioni “in presenza” nelle scuole e nelle università –. Tanto per combattere il contagio a livello dei comportamenti individuali, quanto per prendere le misure sociali ed economiche volte a contenerlo, si devono calcolare costi e benefici, e individuare i settori e le attività comprimibili e quelle non comprimibili. Bisogna far coesistere azione e mediazione, particolarità e unità, efficacia e consenso.

Questi processi avevano la loro sede in Parlamento, il luogo della rappresentanza delle parti (i partiti) che era anche il luogo dell'unità repubblicana. I partiti avevano una organizzazione territoriale e al tempo stesso una dimensione nazionale. Per quanto contrapposti, erano interni a una logica rappresentativa unitaria implicita nell'istituzione parlamentare. Davanti a un'emergenza era ovvio che si formasse – in modalità implicite o esplicite – un governo di unità nazionale, per dare alla politica la massima legittimità, la massima forza, la massima efficacia.

Oggi, nella estrema debolezza dei partiti e del Parlamento, a tenere insieme le esigenze delle particolarità e le ragioni dell'unità è il rapporto privo di mediazioni istituzionali fra il governo e le Regioni; i territori si autonomizzano dalla rappresentanza nazionale, presentano da sé le proprie esigenze, trattano direttamente e duramente col potere centrale, che concorda con loro le linee d'azione. Il cuore della politica passa oggi attraverso questo rapporto, mentre il Parlamento resta sullo sfondo: benché formalmente rispettato, è la scena delle contrapposte e unilaterali dichiarazioni polemiche. La centralità dei partiti e del Parlamento è sostituita dalla immediata rilevanza politica dei territori.

Questa trasformazione della nostra costituzione materiale, e delle stesse logiche della rappresentanza, non è frutto di un piano premeditato, ma è un *trend* che il Covid ha accelerato. E che spiega anche alcuni fatti recenti.

E comprensibile che Conte non voglia un governo d'unità nazionale, che rifiuti anche il dialogo ravvicinato con le destre: sa che la sua posizione non è sicura, e che non è il caso di smuovere un quadro politico già precario; ma sa anche che la sua vera forza sta nel suo rapporto con le Regioni, nell'esigenza inderogabile che non si spezzi il nesso diretto fra politica centrale e territori.

E che Salvini e le destre dopo tutto si comportino in modo da rendere impossibile la collaborazione con il governo – che pure chiedono a gran voce –, che in realtà preferiscono l'agitazione politica nazionale, di “opinione”, dimostra che sanno che la sostanza della politica è nelle mani dei governatori, e che il vero dialogo col governo passa attraverso le Regioni. Poco importa che queste siano rette in grande maggioranza dalla destra: sull'appartenenza partitica prevalgono (e ciò vale anche per le Regioni governate dalla sinistra) le ragioni concrete dei territori, gli interessi, le aspirazioni, le difficoltà delle società e delle economie locali. È su questo che si tratta ai tavoli negoziali che – con grande efficacia ma con logiche diverse – si affiancano al Parlamento.

Non deve però sfuggire che la territorializzazione della politica, la trattativa diretta che prende il posto della rappresentanza partitica parlamentare, ha in sé – oltre all'efficienza – anche il rischio che le disuguaglianze sociali ed economiche fra le Regioni d'Italia assumano una dimensione politica permanente: che insomma le linee di frattura regionali divengano ben più profonde delle divisioni ideologiche dei decenni passati. E che fra le vittime del Covid ci sia anche l'unità nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA